

Interrogazione n. 462

presentata in data 23 settembre 2026

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

Gravissima ed ennesima crisi industriale nel distretto del Fabrianese con l'annuncio della chiusura del centro di ricerca e sviluppo "Whirlpool Technology" di Fabriano e tutela dell'occupazione ad elevata specializzazione

a risposta orale

La sottoscritta consigliera regionale,

premesso che:

- il distretto industriale dell'elettrodomestico nell'area del Fabrianese e delle aree interne marchigiane sta attraversando una crisi strutturale di proporzioni drammatiche, caratterizzata da un continuo impoverimento produttivo, occupazionale e sociale, con ricorrenti annunci di ridimensionamenti, licenziamenti, chiusure;
- negli ultimi giorni è giunta la notizia improvvisa che la dirigenza di Whirlpool sta valutando la chiusura definitiva del centro di ricerca e sviluppo "Whirlpool Technology" situato a Fabriano, con conseguente licenziamento di tutti i dipendenti;
- tale decisione pone a diretto rischio di licenziamento ben 40 ingegneri e ricercatori altamente qualificati, in quello che è l'ultimo presidio aziendale rimasto direttamente in mano alla proprietà americana a seguito del cambiamento degli assetti societari con l'acquisizione dei turchi di Beko.

Considerato che:

- il depauperamento del polo di ricerca fabrianese costituisce un colpo mortale all'innovazione tecnologica e alla leadership del know-how marchigiano nel settore del bianco, trasformando un'area storica di eccellenza industriale in un territorio di disimpegno finanziario e delocalizzazione;
- questo nuovo annuncio va sommersi a un quadro occupazionale già tragico per il territorio, in cui sono già in crisi altre due industrie del settore, e cioè:
 - Beko, con il progressivo incremento degli esuberi e il blocco delle attività produttive negli stabilimenti del territorio (con oltre 90 esuberi nel solo sito di Melano e oltre 90 nella sede impiegatizia di Fabriano, oltre alle criticità di Comunanza), e il contemporaneo venir meno degli impegni d'investimento presi con governo, lavoratori e sindacati;
 - e Electrolux, con la recente minaccia di chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi, che mette a rischio circa 170 posti di lavoro per il trasferimento delle produzioni all'estero;
- i sindacati e anche i sindaci della zona hanno espresso la ferma condanna del territorio contro l'accettazione passiva di decisioni unilaterali calate dall'alto dalle multinazionali, segnalando inoltre come le sollecitazioni inviate al Ministro dell'Impresa e del Made in Italy e alla Presidenza della Regione per la convocazione urgente di un tavolo istituzionale non abbiano ancora ricevuto risposte.

Ritenuto che:

- non sia più tollerabile un atteggiamento di mera attesa o di gestione passiva delle vertenze mediante il solo ricorso agli ammortizzatori sociali, ma occorranzo azioni politiche e istituzionali forti, incisive e vincolanti verso le multinazionali che hanno beneficiato negli anni delle risorse del territorio e di fondi pubblici;

- la Regione Marche debba farsi promotrice immediata e determinata presso il Governo nazionale e il MIMIT di un piano straordinario di salvaguardia industriale e di tutela della ricerca e dello sviluppo nel settore dell'elettrodomestico.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO,

SI INTERROGA

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E L'ASSESSORE COMPETENTE PER SAPERE:

1. quali azioni urgenti ed indilazionabili la Giunta Regionale intenda intraprendere nei confronti dei vertici aziendali di Whirlpool per congelare la procedura di chiusura del centro di ricerca e sviluppo di Fabriano e garantire la continuità lavorativa per i 40 dipendenti coinvolti;
2. se e quando il Presidente della Regione intenda sollecitare formalmente e con la massima urgenza il Ministero dell'Impresa e del Made in Italy (MIMIT) affinché venga convocato a Roma un tavolo di crisi permanente sul distretto del Fabrianese, esteso a Whirlpool, Beko ed Electrolux, per fermare i licenziamenti unilaterali;
3. se, quando e con quali strumenti straordinari s'intenda realizzare un serio piano strategico di politica industriale per l'area, che oltre a soluzioni immediate pensi a un superamento della logica delle acquisizioni da parte di multinazionali, che, incassando addirittura anche finanziamenti pubblici, hanno l'ormai conclamato scopo di spolpare le aziende acquisite di competenze, brevetti, brand con una storia e pacchetti clienti, per poi chiuderle e andare a produrre dove il costo di lavoro è più basso, distruggendo il tessuto economico e sociale dei nostri territori.